CISU SICILIA

Dicembre 2002

Bollettino aperiodico a cura del Coordinamento Regionale del Centro Italiano Studi Ufologici

Numero 12

2 COSA LEGGERE?

Qualche consiglio per districarsi nella "giungla" delle pubblicazioni sugli UFO

7 FENOMENI DI "FATA MORGANA"

Alcuni eventi UFO spiegabili con un noto fenomeno di distorsione e riflessione ottica

9 GLI IR-3 SICILIANI

Seconda tappa del viaggio nella casistica siciliana degli Incontri Ravvicinati

3 UFO NEWS SICILIA

2000-2002: le indagini e le attività della nostra sede regionale

Bollettino aperiodico a cura del Coordinamento Regionale del Centro Italiano Studi Ufologici

SOMMARIO

CISU
SICILIA

è un bollettino informativo inviato gratuitamente a tutti gli iscritti locali del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici), nonché ad un ampio numero di giornalisti, emittenti radiofoniche e televisive, simpatizzanti e appassionati.

REDAZIONE

Antonio BLANCO
Giuseppe VERDI

Contattateci al seguente indirizzo:
via Acicastello, 91
95021 ACI CASTELLO (CT)
tel. **095.270601 - 347.0669319**
e-mail: **cisusicilia@yahoo.it**
Sito web:
http://members.xoom.virgilio.it/cisusicilia

HANNO COLLABORATO

Salvatore FORESTA
Sebastiano PERNICE
Pietro TORRE

EDITORIALE

COSA LEGGERE ?

Ogni volta che abbiamo occasione di incontrare il pubblico degli appassionati di ufologia, è inevitabile che prima o poi qualcuno ci chieda: "Che cosa posso leggere per saperne di più?" *Apparentemente, sembrerebbe una domanda alla quale poter rispondere senza difficoltà. Ed in effetti il vero problema non è suggerire cosa leggere, ma riuscire a reperire nelle librerie i testi consigliati. Nella realtà ci sono infatti una serie di ostacoli, talvolta insormontabili, che si frappongono alla soddisfazione del desiderio di approfondire la materia da parte dei neofiti. Il primo fra questi è costituito dal fatto che diverse delle opere più interessanti scritte sugli UFO sono state pubblicate molti anni fa e, a dispetto di molta altra robaccia, mai ristampate. Il che le rende di difficile, se non impossibile, reperimento. Mi viene in mente per esempio il libro* "Guida all'ufologia" *di Allan Hendry, edito dall'Armenia nel 1980 e del quale, solo se siete veramente fortunati, potreste riuscire a trovare qualche rara copia dimenticata in qualche bancarella di vecchi libri. Un secondo ostacolo è poi rappresentato dal fatto che la maggior parte dei lavori più interessanti in materia sono opera di autori stranieri e non sono mai stati tradotti in italiano. La qual cosa, se non avete dimestichezza almeno con inglese e francese, ne rende certamente ardua la lettura. Fra questi per esempio alcuni testi rientranti nel filone della cosiddetta "nouvelle vague" ufologica francese (dal controverso* "Le naufrage des extraterrestres" *di Michel Monnerie a* "OVNI: vers une anthropologie d'un mythe contemporain" *di Thierry Pinvidic), e la più recente produzione in lingua inglese di Jacques Vallèe (*"Dimensions" *del 1988,* "Confrontations" *del 1990* e "Revelations" *del 1991).*

A tali ostacoli riesce in parte a ovviare l'attività del servizio librario del CISU (che offre ai propri iscritti la possibilità di acquistare a prezzi ridotti testi anche storici, altrimenti di difficile reperimento) e quella della Cooperativa UPIAR che recentemente ha pubblicato a cura di Renzo Cabassi e Marco Orlandi la traduzione in italiano di "Melbourne episode - Case study of a missing pilot", *il libro di Richard F. Haines sul mistero della scomparsa di un giovane pilota civile australiano avvenuta il 21 ottobre 1978 dopo che aveva segnalato di essere entrato in contatto con un "oggetto volante non identificato"* [1] *e che ci auguriamo prosegua su questo filone per facilitare la fruizione da parte dei lettori italiani di alcune delle più interessanti produzioni estere* [2].

Nell'asfittico e deludente panorama editoriale italiano, due sono invece i libri più recenti che ci sentiamo di consigliarvi.

Il primo di questi è "Ritorno al futuro" *dell'ufologa inglese Jenny Randles (Armenia, 2001). Per dodici anni direttrice delle ricerche per la* British UFO Research Association, *cosa che le ha fatto conquistare la patente di ufologa seria e affidabile, in questo libro Randles estrapola dagli archivi ufologici una serie di casi che fin'ora sono stati interpretati in chiave ufologica nell'ottica delle note categorie degli incontri ravvicinati del 1° e del 2° tipo, ma dei quali lei offre una differente lettura, ipotizzando che possano rappresentare una fenomenologia a sé stante, quella dei "salti dimensionali", "degli spostamenti fra binari di realtà parallele" e, in poche parole, dei viaggi nel tempo (e nello spazio). In effetti, non sempre lo stile e le argomentazioni presentate dall'autrice ci sembrano pienamente convincenti, offrendo qua e là degli spunti per delle critiche: per esempio, i casi vengono esposti con stile aneddotico, più vicino a quello delle leggende metropolitane che a degli episodi effettivamente documentati (sarebbe certo interessante poterne verificare le fonti, soprattutto nel caso citato a pag.102 in cui sarebbe rimasta coinvolta anche la polizia) e alcuni di quelli più intriganti hanno per protagonisti le stesse persone, con tutto quel che ne consegue in termini di credibilità nel caso di repeaters (è già difficile accettare l'idea che si possa viaggiare nel tempo: che poi tale fortuna capiti più volte alla stessa persona appare certamente poco verosimile). Tuttavia gli sforzi della Randles per costruire* "un'argomentazione ragionevole su ciò che forse sta accadendo" *ci sembrano da lodare e l'ipotesi che avanza ci appare interessante poichè si inserisce in quel filone di studio che tenta di individuare nella casistica potenziali spunti di ricerca per un approccio scientifico ad una materia evanescente come quella ufologica. Peccato però che occorra giungere a pag. 231 per leggere il seguente paragrafo dal contenuto illuminante:* "Noi viviamo in un'epoca in cui il soprannaturale è stato trasformato in un circo assai redditizio. Di frequente certe frottole rivitalizzano giornali poco venduti, e gli spettacoli televisivi sanno di poter incrementare il proprio pubblico parlando di extraterrestri. Testimoni famosi recitano una parte provata e riprovata riguardo a misteri e insabbiamenti governativi. Quasi tutti vengono travolti dalla corsa alle conclusioni che cala su questi argomenti come un'onda di marea. Il nostro mondo è incappato in una massiccia illusione. Sì, vi sono racconti di cose strane che succedono, ma non sono altro che questo: racconti, con un sacco di congetture fantasiose. L'idea che riflettano extraterrestri intenti a studiarci come topi di laboratorio è molto debole in fatto di prove. Ma molte persone percepiscono la possibilità come certezza e spiegano la mancanza di dimostrazioni credibili (come il DNA extraterrestre) con l'esistenza di qualche complotto internazionale. [...] I mezzi di infomazione affamati di storie e gli appassionati sostenitori degli UFO si dannano su un caso cercando di

continua a pag.12

Filmati, bambagia silicea e fulmini globulari

2000-2002: gli avvistamenti più interessanti riportati nella nostra regione e le altre attività di divulgazione e ricerca del CISU Sicilia.

■ *Antonio* ***BLANCO*** ■

Nel numero precedente del nostro bollettino ci eravamo lasciati presentando i principali avvistamenti riportati in Sicilia nel corso del 2000 e le prime segnalazioni ricevute nel 2001. Prima di procedere al riepilogo degli altri più interessanti testimoniati nel corso del biennio successivo, ci sembra utile cominciare a fare il punto della situazione, presentando le statistiche sulla nostra casistica regionale del nuovo millennio elaborate sulla base dell'integrazione tra i dati raccolti dal nostro collega Giorgio ABRAINI (CISU MI) ed aggiornati al mese di febbraio 2003 e quelli presenti nel nostro Catalogo degli Avvistamenti della Regione Sicilia (CARS).

ANNO 2000

Su un totale Italia di 350 casi (51 dei quali, pari al 14,57%, dovuti a flap) in Sicilia sono stati riportati 29 casi (8,28%) che hanno fatto piazzare la nostra regione al quarto posto ex-equo con il Piemonte dopo la Lombardia, l'Emilia Romagna ed il Lazio.
Per quanto riguarda la distribuzione per provincia, sono stati registrati 9 casi nel catanese, 8 nel messinese, 5 nel palermitano, 2 in provincia di Caltanissetta, Enna e Siracusa, 1 infine nel trapanese.
Di questi 29 avvistamenti, in 6 casi sono stati segnalati dischi diurni ed in 18 luci notturne, mentre per i restanti 5 è stato possibile identificare con certezza la natura convenzionale del fenomeno o dell'oggetto osservato.

ANNO 2001

Su un totale nazionale di 800 casi (all'interno dei quali spiccano le 113 segnalazioni della Toscana, ben 43 delle quali - pari al 38% - riconducibili alla fenomenologia localizzata a Sassalbo, e le 103 della Lombardia), in Sicilia sono stati registrati 38 avvistamenti (4,75%) che hanno fatto piazzare la nostra regione al nono posto dopo le già citate Toscana e Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Puglia, Piemonte e Marche.
Per quanto riguarda la distribuzione per provincia, questa volta è Messina a posizionarsi al primo posto con 11 segnalazioni, seguita da Catania con 10, Palermo con 8, Agrigento e Trapani con 4. Completa il quadro 1 caso localizzato in maniera imprecisa tra le province di Enna e Caltanissetta.
Anche in quest'anno il maggior numero di segnalazioni ha riguardato l'osservazione di luci notturne (28 casi pari al 65% contro il restante 35% di dischi diurni).

ANNO 2002

Leggermente superiore al precedente infine il numero delle segnalazioni riportate in Sicilia nel corso del 2002, piazzatasi al settimo posto della graduatoria nazionale con 41 casi (5,5%) su un totale Italia di 745 avvistamenti (157 dei quali, pari al 21%, relativi a flap). Ancora una volta al primo posto la Lombardia (con 104 casi) seguita a brevissima distanza dall'Emilia Romagna (102) e poi, in ordine decrescente, dal Veneto, Toscana, Lazio e Piemonte.
Tra le province siciliane è sempre Messina che ha fatto registrare il maggior numero di segnalazioni (14), seguita questa volta da Palermo (10), Catania (8), Trapani (4), ed ex-equo con 1 solo avvistamento per ciascuna Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Siragusa. Completa il quadro 1 caso genericamente localizzato nella Sicilia orientale.
La distribuzione per tipologia vede sempre il netto prevalere delle luci notturne (26 casi pari al 63%), seguite a grande distanza dai dischi diurni (solo 5 casi pari al 7,73%). Completano il quadro 4 casi di incontri ravvicinati ma del tipo 0 (cioè quelli più distanti dal testimone e senza interazioni, neppure temporanee, da parte del fenomeno con l'ambiente), 5 paraufologici (3 dei quali identificati con la caduta dal cielo di ragnatele ed 1 con l'osservazione di un aereo) ed un ultimo caso di incerta classificazione tipologica.

Ironicamente possiamo dunque commentare che negli ultimi tempi i "marziani" si sono tenuti lontani dalla nostra regione, dove nel triennio 2000-2002 non è stato registrato alcun incontro ravvicinato del 3° tipo, mentre in Italia, nel medesimo periodo, sono stati testimoniati 5 casi nel corso del 2001 e 3 nel 2002.

DUE CONTROVERSI FILMATI

Ma veniamo al racconto dei casi più interessanti o almeno di quelli che hanno maggiormente fatto parlare di sé.
Fra questi spicca sicuramente sopra ogni altro quello (**2001TP001**) del presunto UFO che nel pomeriggio del **6 agosto 2001** sarebbe stato filmato nella frazione di **Ummari (TP)**. Protagonista della ben nota vicenda (i testimoni sono stati infatti ospiti di trasmissioni televisive di grande successo come "I fatti vostri" su RAIUNO ed il "Maurizio Costanzo Show" su Canale 5), la famiglia Tamburello (padre, madre e figlio) che a sostegno della veridicità della propria osservazione ha offerto ai media una

ripresa video di alcuni minuti ritraente un oggetto luminoso a tratti stazionario in cielo ed in altri momenti apparentemente intento a compiere bizzarre e rapide evoluzioni. In realtà non esiste prova che tali spostamenti non siano il risultato di movimenti, involontari o meno, compiuti dall'operatore (la signora Margherita Campaniolo), mentre appare evidente che a produrre le deformazioni della luce (sino a farla sembrare un classico disco volante) siano state le numerose zoommate effettuate con la videocamera. Se si aggiunge poi che, dopo un'iniziale disponibilità, la famiglia Tamburello si è rifiutata di concederci ufficialmente una copia del filmato (generosamente offerta invece a quanti disposti a supportarne il desiderio ed il convincimento di aver filmato le evoluzioni di una vera astronave aliena o quanto meno di un "vero" UFO), minacciandoci anche di pretestuose azioni legali qualora avessimo osato pubblicare i risultati (ovviamente negativi) delle analisi da noi effettuate su una copia prestataci da altri studiosi, diventa più che legittimo nutrire, se non dei sospetti, quanto meno dei dubbi sulla valenza ufologica del caso. Soprattutto tenendo conto del fatto che attraverso il semplice uso di un computer (ricordiamo a tal proposito che la ripresa è stata prodotta con una videocamera digitale) siamo stati in grado di riprodurre un effetto luminoso del tutto analogo nell'aspetto e nei "movimenti" a quello visibile nel filmato di Ummari.

Pertanto, nella migliore delle ipotesi, volendo prestare fede alla buona fede dei testimoni, riteniamo che possa probabilemnte essersi trattato dell'osservazione di un pallone sonda illuminato dal sole, che l'involontario tremolio della videocamera e le frequenti zoommate hanno trasformato -agli occhi di chi questo voleva credere- in un disco volante.

Un altro controverso avvistamento accompagnato da un filmato amatoriale (di cui si sono subito impossessate alcune trasmissioni televisive nazionali sempre in cerca di facili scoop) è poi quello (**2002AG001**) riportato nel pomeriggio del **1° marzo 2002** da un giornalista pubblicista, il 27enne Davide Difazio, che, insieme a 3 suoi amici universitari (Vincenzo, 27 anni, Paolo, 28 anni, e Domenico, 21 anni), nota dalla strada "*un punto biancastro*" molto luminoso stagliarsi immobile sopra le colline di **Canicattì (AG)**. Recatosi a casa a prendere la videocamera, Difazio riprese quindi l'oggetto dall'abitazione della casa di un amico, finchè il presunto UFO iniziò a muoversi molto lentamente e, attraversata una nuvola, scese di quota scomparendo dietro l'orizzonte.

Purtroppo anche in questo caso, a dispetto delle considerazioni fatte da alcuni componenti del CUN circa la presenza di luci pulsanti, sagome scure intorno e movimenti altalenanti (tutti fenomeni ancora una volta spiegabilissimi con i semplici movimenti dell'operatore e le varie zoommate effettuate), la luce ripresa appare come un pianeta particolarmente luminoso (probabilmente il solito Venere che alla data ed ora indicate era presente pochi gradi sopra l'orizzonte nella porzione di cielo interessata dal fenomeno), il cui normale moto nella volta celeste (lento, come testimoniato dalla lunghezza dell'osservazione, durante la quale il testimone ha avuto il tempo di recarsi a casa, prendere la videocamera e raggiungere l'abitazione di un altro amico per effettuare la ripresa) potrebbe averne determinato il tramonto all'orizzonte.

LA STAZIONE SPAZIALE ISS E ALTRI IFO

Nel campo degli IFO, è toccato alla stazione spaziale orbitante ISS rendersi protagonista di alcune segnalazioni nell'estate 2001. Tra gli avvistamenti riportati, ricordiamo in questa sede il caso **2001CT004** effettuato da due ragazze (Gabriella S. di 18 anni e F. C.), che la sera del **18 agosto 2001** osservano dalla spiaggia di **Fondachello (CT)** "*qualcosa, che assomigliava per forma, luce e dimensione ad una stella. L'oggetto viaggiava nel cielo seguendo una rotta apparentemente orizzontale, con una velocità inferiore a quella che avrebbe avuto se si fosse trattato di una stella cadente.*" Il fenomeno durò complessivamente 30 secondi circa. Poi gradualmente l'oggetto perse la sua brillantezza dando l'impressione che si allontanasse dalla Terra. Il cielo era limpido e anche la visibilità. Le testimoni comunque scartarono la possibilità che si trattasse di una stella cadente perché, a differenza di queste, la luce avvistata non lasciava alcuna scia. Parimenti scartarono la possibilità che si trattasse di un aereo perché non videro "*la spia di segnalazione*".

Analogamente fece il signor R. Pugliesi (caso **2001CT001N**) che la sera del **18 o 19 agosto 2001**, nell'osservare da **Acireale (CT)** ad occhio nudo una luce che si dirigeva verso Nord-Est, pensò inizialmente ad un aereo, salvo poi ricredersi "*perché la luce era fissa e non lampeggiante*".

In realtà in entrambi i casi, come dimostrano i dati a disposizione, ad essere osservata fu la stazione spaziale ISS nel corso di una delle sue orbite intorno alla Terra che in quel periodo le condizioni meteorologiche favorevoli resero visibile anche da altre località siciliane, come per esempio da **Milazzo (ME)** sul cui zenit la sera del **30 luglio 2001** venne visto transitare da SW a NE circa, con velocità di poco superiore a quella di un aereo di linea, un oggetto simile per luminosità e colore al pianeta Giove (caso **2001ME001N**).

A Giove è probabilmente da imputarsi anche il caso **20001ME006** avvenuto alle ore **02:00** del **26 agosto 2001**. In quell'occasione, tre ragazzi che si trovavano sul lungomare di **Gioiosa Marea (ME)** notano in direzione delle Isole Eolie una strana luce all'orizzonte, di un colore che variava dall'azzurro al rosso. A detta dei testimoni il presunto oggetto luminoso effettuava evoluzioni "*impossibili*": scendeva rapidamente e poi cambiava direzione formando angoli di 30 e 45 gradi, in risalita diagonale e perpendicolare rispetto all'orizzonte, finchè sparì "*come inghiottita*". L'indagine effettuata dall'ufologo Pietro TORRE (ME) ha però indicato come probabile causa del fenomeno un effetto di rifrazione del luminoso pianeta Giove attraverso i gas di scarico delle raffinerie presenti in zona.

DISCHI DIURNI, TRIANGOLI VOLANTI E USO

E' invece rimasta non identificata la "*piccola sfera metallica*" ferma in cielo ad un'altezza di circa 45° vista, sul far della sera di un giorno della **fine** dell'**agosto 2001**, dalla spiaggia Santo Saba di **MESSINA** dall'architetto Mario C. e dalla moglie (caso **2001ME005**). L'oggetto, che appariva più grande degli aerei di linea che transitarono nel corso dell'osservazione e presentava il tipico riflesso argenteo di un corpo metallico, restò visibile per una ventina di minuti, finchè i testimoni ne abbandonarono l'osservazione per rientrare a casa, in parte demotivati dai commenti di altri amici presenti secondo i quali doveva trattarsi di un aereo. In realtà, l'ipotesi di un aereo non è compatibile con il fatto che l'oggetto rimase stazionante per ben 20 minuti. Più probabile la spiegazione di un pallone sonda.

Protagonista del caso **2002ME002** ancora una "*sfera metallica*", la cui velocità non ha però permesso al testimone (anonimo) di riprenderla con la videocamera che pure questi aveva prontamente estratto dallo zaino. Il fatto sarebbe avvenuto (il condizionale è d'obbligo poiché si tratta di una testimonianza, tratta dall'e-zine "La Rete", priva di qualsiasi indicazione sulla sua provenienza atta ad attivare una sia pur minima indagine) alle ore **19:00** del **16 agosto 2002** sulla spiaggia di località **Canneto (Lipari, ME)**.

Sempre in tema di avvistamenti rimasti inspiegati, riferiamo due segnalazioni aventi per oggetto un presunto UFO di forma triangolare.
Nel primo caso (**2002ME001**), probabilmente avvenuto **nel messinese** (purtroppo la fonte CUN/GdM si dimostra ancora una volta superficiale e generica) la sera del **24 febbraio 2002**, una signora che tornava a casa insieme ad un amico, aperto il cancello esterno del palazzo, scorgeva in cielo tre luci arancioni pulsanti che a prima vista sembravano ferme, ma che ad una più attenta osservazione apparivano spostarsi verso il basso. Le luci, che furono viste anche dall'amico della donna, disegnavano un oggetto solido, dalla forma triangolare, che si muoveva molto lentamente e che ad un certo momento sembrò fermarsi. Quindi il triangolo volante si abbassò lentamente verso l'incavo delle montagne, poi risalì ondeggiando (a *"foglia morta"*) ed infine sparì dietro la montagna. L'osservazione durò dai 15 ai 20 minuti.
Nel secondo (caso **2002TP001**), localizzato invece a **TRAPANI** la sera del **26 giugno 2002**, una coppia di coniugi, Daniela C. e Salvatore B., intenti a guardare il cielo stellato, notavano *"una stella che si muoveva in modo strano"* ed incuriositi salivano sul terrazzo della loro abitazione con una macchina fotografica. Ad un tratto *"quella luce che sembrava una stella"* si diresse verso di loro *"ad una velocità inverosimile e nel giro di pochi secondi"* i due si ritrovarono sulla testa *"un disco volante a forma di triangolo nero con tante luci colorate"*. L'oggetto, che *"si muoveva in modo che niente di terrestre potrebbe muoversi in questo modo"*, non emetteva rumore o calore. *"Noi"* - continua il racconto dei testimoni – *"terrorizzati abbiamo scattato una foto e siamo scappati. L'oggetto ci ha seguiti per un pezzo di strada. Noi non abbiamo fermato nessun passante per paura di essere derisi. Dopo, terrorizzati perchè l'oggetto era su di noi tornando a forma di stella, siamo corsi in questura dove hanno verbalizzato tutto e si sono tenuti la macchina fotografica"*.
Sull'interpretazione di quanto visto i testimoni non hanno dubbi poiché concludono la loro e-mail dicendo *"abbiamo paura, siccome sappiamo di testimonianze di rapimenti da parte degli alieni"*. Purtroppo però il racconto potrebbe far pensare ad una burla, anche perché le verifiche esperite per controllare che i nominativi ed i numeri di cellulare forniti dai testimoni corrispondano a persone reali, non hanno dato esito.
Etichettabile invece come USO (Unidentified Submarine Object) la *"piattaforma"* avvistata sul mare alle ore **08:35** del **13 gennaio 2002** da una giovane signora affacciata al balcone della propria casa, situata a circa 10 km. dalla costa nel centro abitato di **Motta S. Anastasia (CT)**. Dopo circa un minuto, la *"piattaforma"* (intendendo con questo termine *"una linea lunga ma di spessore trascurabile"*, in particolare se confrontato con quello di un'altra imbarcazione visibile) si innalzò in verticale sparendo fra le nubi in circa 10 secondi.
Sul caso (**2002CT001**), si legga l'ipotesi esplicativa avanzata da Pietro TORRE pubblicata su questo stesso numero (da pag. 7).

FALSI ALLARMI

Subito archiviato dalle autorità competenti come "falso allarme" a seguito di ricerche fortunatamente risultate infruttuose, ha poi ricevuto una spiegazione ufficiale da parte dell'Aeronautica Militare il caso **2002ME01N**, relativo all'osservazione di un piccolo aereo visto la mattina del **29 agosto 2002**, lasciare in cielo una scia di fumo e quindi inabissarsi nel tratto di mare **tra Vulcano e Patti (ME)**.
In realtà si è trattato del sorvolo a bassa quota della zona da parte di un piccolo aereo militare, che ad un certo punto ha effettivamente emesso una nuvola di fumo dagli scarichi del motore, che non ne ha però pregiudicato il regolare rientro alla base.
Altrettanto rapidamente rientrava qualche giorno prima anche l'allarme scattato la notte del **13 agosto 2002** in seguito all'osservazione di strani fasci di luce nel cielo, segnalati nella zona tra **CALTANISSETTA** ed **ENNA** da alcuni civili ai centralini di Polizia, Carabinieri e Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza, nonché alla redazione della tv locale Tele Centro Sicula. Gli avvistamenti (**2002CL001** e **2002EN**) vennero successivamente ed ufficialmente spiegati dal capitano dei carabinieri Filippo Adamuccio, comandante del locale Reparto Operativo, con la concomitanza del passaggio in cielo di *"due stelle cadenti l'una a poca distanza di tempo dall'altra, mentre sulla città, per puro caso, si trovavano a passare contemporaneamente due aerei militari"*.

"BAMBAGIA SILICEA"

Con la consueta periodicità stagionale, che vede tale fenomeno ripetersi in autunno e particolarmente nei mesi di ottobre e novembre, in due occasioni diverse persone hanno potuto assistere anche in Sicilia alla caduta della cosiddetta "bambagia silicea" [1], una sostanza filamentosa biancastra, appiccicaticcia e spesso raggrumata in piccoli batuffoli, che negli scorsi decenni molti ufologi ritennero da mettere in relazione al funzionamento dei motori dei "dischi volanti".
In Sicilia, una pioggia eclatante di tale sostanza, chiamata anche "capelli d'angelo", si ebbe su Gela (CL) il 14 novembre 1954 apparentemente in concomitanza con il passaggio ad alta quota di una ventina di oggetti a forma di disco e sigaro (caso 1954CL001).
L'anno scorso il fenomeno si è invece verificato una prima volta il **18 ottobre 2002** (caso **2002PA*01**), allorché (esingolarmente nello stesso giorno di un'analoga manifestazione avvenuta ad Alessandria, in Piemonte) la signora Maria D. ha rilevato intorno alle 13.00 su **Carini (PA)** la singolare pioggia di tali filamenti, *"simili a zucchero filato"*, protrattasi fino alle 14:30.
Nel secondo caso (**2002PA*02**), verificatosi il **20 ottobre 2002**, è invece toccato a diverse altre persone, tra le quali alcune guardie forestali, segnalare sulla **Sicilia Occidentale** la caduta di strani filamenti, anche lunghissimi, che, provenienti da molto in alto ed in grandissima quantità, riempivano l'aria insieme ad alcuni corpi bianchi simili a *"piccoli batuffoli"*. A detta di alcuni dei testimoni, durante il verificarsi del fenomeno, che si protrasse fino alle 13:30, l'aria appariva *"elettrizzata"* e tutti coloro che si trovavano all'aperto ebbero gli abiti ed i capelli ricoperti da questa sostanza filamentosa, visibile solo in controluce ed estremamente fastidiosa sulla pelle.
Ed ancora, secondo una voce non confermata, in concomitanza col manifestarsi del fenomeno, sarebbe stato visto un globo luminoso attraversare il cielo.
Tuttavia, a dispetto di tali apparenti concomitanze (che ai primordi della ricerca ufologica fecero pensare a non pochi entusiasti studiosi di essere finalmente in possesso di un'evidenza fisica della realtà dei dischi volanti), laddove nei casi più recenti è stato possibile raccogliere, conservare adeguatamente ed esaminare dei campioni, le analisi di laboratorio hanno evidenziato che nella maggioranza dei casi si tratta di una sorta di ragnatela rilasciata da una particolare specie di ragni migratori, detti "ragni aviatori", che, grazie alla propria leggerezza, possono essere trasportati in quota dai venti e dalle correnti d'aria [2].
Pochi giorni dopo le piogge registrate nel palermitano, un fenomeno quasi analogo venne denunciato "in diretta" alle **14:20** del **4 novembre 2002** da Carmelo Scuderi (CUN CT) che attraverso la propria newsletter "chucara2000" diffondeva la notizia di *"una massiccia caduta di ca-*

• *La controversa foto del 10 maggio 1950, che ritrae il prof. Francesco Flora, illustre letterato dell'epoca, in visita al Teatro Greco di Taormina. L'aureola sopra la sua testa non era visibile quando la foto fu scattata.*

pelli d'angelo" su **Catania**, precisando però che *"non si tratta di fenomeno anomalo ma* [...] *del "fenomeno dei ragni" misto alle polveri vulcaniche cadute nei giorni scorsi sulla città"*, causato dall'innalzamento di un forte vento. Sulla fondatezza della notizia (di cui non si conoscono altre testimonianze e che non venne ripresa dai media locali) non possiamo esprimerci, ma certo ci appare strano che, sebbene prontamente sollecitato a prelevare dei campioni del materiale, Scuderi abbia risposto che era *"impossibile* [perché] *la ragnatela è finissima e la vedi solo in controluce"*, quando poco prima si era lamentato del fastidio causato dalla sostanza che cadeva dal cielo e che si appicciva addosso. Francamente, non è da escludersi del tutto un "eccesso di fantasia" o di "entusiasmo" magari partito dalla semplice caduta delle ceneri vulcaniche avvenuta in quei giorni.

UN FULMINE GLOBULARE?

Chiudiamo infine questa breve rassegna, necessariamente incompleta, con la segnalazione (**2002CT003**) di un probabile fulmine globulare apparso a **Catania**, intorno alla mezzanotte dell' **8 agosto 2002**, ad una signora affacciata al balcone. Per scansare l'oggetto, *"una specie di pallina luminosa di colore blu che passava in mezzo ai fili per stendere i panni"*, la signora compì col corpo una serie di movimenti repentini che attirarono l'attenzione del figlio, sotto il cui sguardo l'UFO si trasformò in un *"enorme globo luminoso di color violaceo"* che, dopo qualche altro movimento, scomparve improvvisamente.

In effetti, la prima parte dell'avvistamento sembrerebbe attagliarsi perfettamente alla descrizione di un fulmine globulare. La seconda invece, così com'è riportata la notizia (come troppo spesso accade con sempre più frequenza diffusa su internet in modo generico e superficiale), presenta tali, tante e così evidenti lacune (mancano indicazioni precise che consentano di dare una dimensione al globo e di localizzarlo nello spazio per meglio comprenderne gli spostamenti riferiti), da non permettere alcuna considerazione.

IL CISU SICILIA ALLA RADIO E IN TIVU'

Continuando nella nostra consueta attività divulgativa, la primavera del 2002 ci ha visti partecipare ad alcune trasmissioni radiofoniche e televisive prodotte da emittenti locali. Il 5 aprile, Antonio BLANCO è stato protagonista su **Radio Studio 90 Italia** di un'intervista fattagli dal direttore della testata Fabio FORMOSA, nel corso della quale ha risposto alle domande più frequenti che il pubblico si pone a proposito degli UFO ed ha ripercorso sommariamente i principali tratti caratteristici del fenomeno, della ricerca ufologica e gli avvistamenti più salienti della casistica siciliana.

Il 9 maggio è invece stato Pietro TORRE ad intervenire nella trasmissione televisiva *"Messina Report"* realizzata dalla giornalista Carmen DI PER per conto dell'emittente messinese **Tele Cine Forum**. Ospiti della trasmissione anche l'"ufologo" Orazio VALENTI (aderente storico del disciolto *Centro Studi Fratellanza Cosmica* del contattista catanese Eugenio Siragusa) ed il sacerdote padre Gaetano SAVOCA dell'Istituto Ignatianum di Messina, studioso di sacre scritture, che, oltre ad offrire il punto di vista della Chiesa sulla possibilità di vita intelligente su altri pianeti, dinanzi alle dichiarazioni fatte da Valenti (di essere anche lui un contattato e di aver visto da vicino le astronavi aliene) ha cautamente e sarcasticamente commentato di essere pronto a credere a tutto, purché in presenza di prove valide.

L'intervento di TORRE, nel corso del quale sono stati brevemente descritti alcuni casi del messinese più significativi, fra i quali il poco conosciuto caso fotografico D'Anna-Flora (**1950ME009**, vedere la foto in questa pagina), ha riguardato le ricerche nel campo, le difficoltà a giungere a conclusioni certe e l'opportunità di studiare a fondo il fenomeno restando sempre con i piedi per terra, senza lasciarsi trascinare dalla fantasia.

Di UFO si è occupata il 17 ottobre anche **Radio Studio Centrale**, nel corso del programma "Siciliani", condotto dalla giornalista Antonella INSABELLA. Alla trasmissione è intervenuto, in diretta telefonica, Salvatore FORESTA (CT) che ha succintamente - ma efficacemente - tracciato le principali linee d'azione del CISU (raccolta delle segnalazioni ufo, indagini, catalogazione e diffusione dei dati raccolti), soffermandosi in particolare sull'importanza di un approccio serio, obiettivo e distaccato verso il fenomeno ed invitando gli ascoltatori a diffidare da coloro che, spacciandosi per "esperti", strombazzano false verità e generano confusione.

NOTE:

1. Il termine "silicea" deriva dall'espressione "vetro boro-silicico" utilizzata dal prof. Rolando Canneri dell'Istituto di Chimica Analitica dell'Università di Firenze per indicare in via di ipotesi la struttura chimica dei campioni da lui esaminati della sostanza caduta su Firenze il 27 ottobre 1954.
2. Al riguardo si veda l'articolo *"L'inafferrabile evidenza fisica"* (su UFO n.23, dicembre 2000) di Massimiliano Grandi, responsabile del progetto italiano di catalogazione della casistica in questione.

IL CISU SICILIA SUL WEB

Se navighi in internet, puoi consultare questo numero del nostro bollettino e tutti i precedenti sul nostro sito web all'indirizzo:

http://members.xoom.virgilio.it/cisusicilia

Fenomeni di "fata morgana" tra dicembre 2001 e gennaio 2002

Analizziamo il fenomeno ottico che è causa di alcuni avvistamenti UFO

■ *Pietro* ***TORRE*** ■

Da anni non c'era stato qui da noi un dicembre così "brutto" come quello del 2001. Una serie di perturbazioni provenienti dai Balcani ha convogliato aria fredda ed instabile sul meridione d'Italia determinando condizioni di cattivo tempo con piogge e nevicate intervallate da momenti di sereno con aria limpidissima e fredda. Anche gennaio 2002 è stato sulla stessa falsariga, pur verificandosi un generale, sia pur minimo, miglioramento.

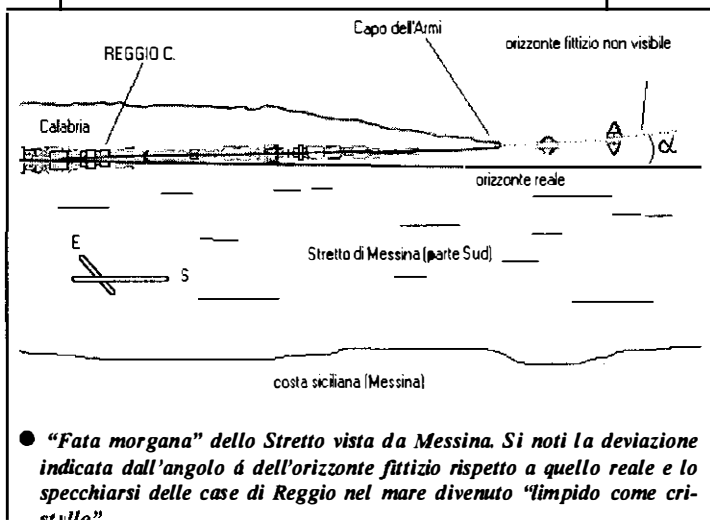
Ho rilevato in questo periodo, dal momento che spesso mi sono recato a Messina per lavoro, per vari giorni, "rifrazioni anomale" con fata morgana marina, in genere poco vistosa, ma con qualche eccezione. Una di queste è stata osservata il 13 dicembre. Alle ore 12:30, guardando verso la Calabria meridionale da Messina, sembrava che le case e le strutture di Reggio e dei paesi vicini "si specchiassero nel mare" ossia apparivano "doppie" con riflesso capovolto. Inoltre l'estrema punta meridionale, verso Capo dell'Armi, appariva "sollevata" rispetto all'orizzonte visibile, e poco a destra due navi lontane, in mezzo al mar Ionio, apparivano "al di sopra dell'orizzonte" e a forma di rombo (combinazione dell'immagine reale e di quella riflessa). (figua a lato). Avevo osservato qualcosa di simile il 20 gennaio 2001, osservando l'altra sponda dello Stretto dalla via Consolare Pompea di Messina, ma il fenomeno allora era stato molto meno notevole.

Da notare che nella mattinata di quel 13 c'era stata pioggia fittissima e neve sui Peloritani, a partire dai 700-800 m di quota. Poi il cielo si era schiarito e pur mostrandosi molto nuvoloso con qualche sprazzo di azzurro, c'era una forte luminosità ed una limpidezza d'aria "cristallina" con visibilità che permetteva di distinguere i particolari delle case della dirimpettaia città di Reggio.

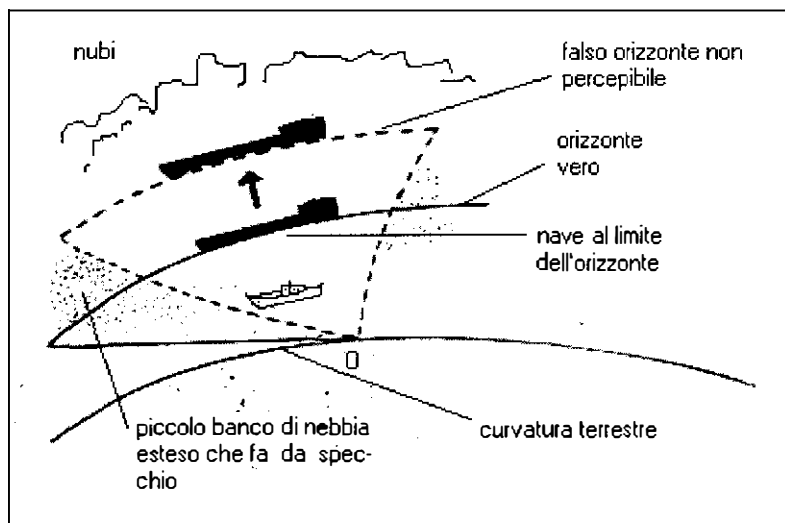
Anche il 19 dicembre fra le ore 12:30 e le 13 una notevole fata morgana si poteva osservare nello Stretto; la giornata era limpida, ma freddissima. Nel pomeriggio il fenomeno è stato visibile anche da Milazzo, in direzione della costa della provincia messinese, da Monforte Marina a Capo Rasocolmo. Hanno caratterizzato questa fenomenologia dei banchi di nebbia estesa e persistente visibili all'orizzonte. Il 21 dicembre, fra le ore 15:50 e le 16, ho potuto osservare, per la prima volta nella mia vita, il fenomeno ottico dei "raggi antisolari" a Nord-Est, nel punto diametralmente opposto a quello in cui il Sole si avviava al tramonto: nella nebbiolina color viola scuro spiccavano dei raggi luminosi dorati che sembravano partire da un punto posto sotto l'orizzonte aprendosi a ventaglio verso l'alto: come quelli che si vedono al tramonto o all'alba, solo che questi erano... dalla parte opposta! Anche il 21 dicembre presentava cielo nuvoloso e freddo intenso.

Il 29 dicembre condizioni meteorologiche simili hanno determinato, fra le ore 16 e le 16:15, l'osservazione a Nord-Est ancora di raggi antisolari sul mare; mi trovavo con mia moglie sul lungomare Marina Garibaldi di Milazzo ed i raggi si potevano ben vedere a sinistra di Capo Rasocolmo in una zona nuvolosa bassa con distribuzione omogenea di vapore acqueo. Cielo irregolarmente nuvoloso. Il fenomeno è stato comunque meno evidente di quello del 21 precedente.

Fin qui i miei appunti, ma non è improbabile che, considerando il persistere di condizioni atmosferiche a loro favorevoli, manifestazioni ottiche simili si siano verificate anche nelle prime settimane del gennaio 2002 e che in questo contesto potrebbe inserirsi l'avvistamento avvenuto nel catanese domenica 13 gennaio.

● *"Fata morgana" dello Stretto vista da Messina. Si noti la deviazione indicata dall'angolo á dell'orizzonte fittizio rispetto a quello reale e lo specchiarsi delle case di Reggio nel mare divenuto "limpido come cristallo"*

Tentativo di interpretazione dell'avvistamento di S. Anastasia (CT)

Credo sia giusto anzitutto precisare che quanto affermato in questa breve nota non vuole avere la pretesa di essere la verità "esclusiva" sull'avvistamento del 13 gennaio 2002 descritto dalla signora Barbara di S. Anastasia (CT).

Alcuni elementi però sembrerebbero associarsi alla fenomenologia dei miraggi, secondo quanto ne sap-

● *Ipotetica ricostruzione del miraggio che può aver determinato l'avvistamento di S. Anastasia (CT) del 13 Gennaio 2002 da parte della signora Barbara (caso 2002CT001)*

piamo. Il primo di essi è l'ora: le 8:35 possono rappresentare un momento favorevole, dato che è proprio allora che le sacche di aria fredda formatesi nella notte e persistenti data la stagione cominciano a subire infiltrazioni di aria calda indotta dal primo soleggiamento, che, come la crema fra il pan di Spagna, si insinua e si impila, ristagnando senza rimescolamento anche per molto tempo e generando improvvise variazioni dell'indice di rifrazione. Il secondo è la leggera e diffusa foschia, che, come osservato personalmente, in quel periodo creava ampie zone di cielo che si comportavano come veri e propri specchi, capaci di riflettere oggetti lontani luminosi su fondo scuro, se l'osservatore si trova fra il banco nebbioso e la sorgente (caso dei raggi antisolari), scuri su fondo chiaro se si considera il banco posto fra l'oggetto sorgente e l'osservatore (come in questo caso, in cui la nave stava, rispetto alla testimone, al di là della nebbia).
Infine va considerato che continuamente, si può dire a tutte le ore del giorno e della notte, grosse navi mercantili, in particolare portacontainers e petroliere, passano dal mar Ionio al Tirreno e viceversa, percorrendo lo Stretto di Messina e quindi le aree marine in prossimità di esso. I fatti potrebbero aver seguito quindi la seguente evoluzione: una lunga nave da carico, ad esempio una portacontainers o una petroliera, poteva in quel momento navigare nell'area marina ionica prospiciente il porto di Catania, a notevole distanza, diciamo presso al limite dell'orizzonte. Dato che la Terra ha una forma sferica, probabilmente solo una "linea di spessore trascurabile" era quanto "emergeva" della nave. La presenza del banco di nebbia in cui si impilavano strati di aria calda e fredda può aver creato un falso orizzonte, così come avvenuto un mese prima nello Stretto di Messina. Ovviamente questo si verificò in un pezzo limitato dell'orizzonte. La nave è un oggetto in rapido movimento e spostandosi, ad un certo punto, entrò nella zona del banco "saltando" sopra il falso orizzonte e passando per i vari strati, dando così alla testimone l'impressione di un "volo" verso l'alto; qui l'oggetto rimase ben poco essendo in moto ed in posizione limite nel campo di visibilità.
Questo, ripeto, è solo un tentativo di interpretazione: va sottolineato che normalmente è facile vedere oggetti all'orizzonte "distorti" o addirittura "capovolti" a causa di un miraggio; ben più raro è cogliere l'attimo del loro deformarsi, sdoppiarsi, capovolgersi, ecc. La signora Barbara potrebbe aver colto il momento del "salto" dall'orizzonte vero a quello falso.

Pietro TORRE

La foto riportata in basso è stata scattata sullo stretto di Messina il 31 gennaio 1999 dal signor Ottanà e ritrae il fenomeno della fata Morgana. A destra, abbiamo evidenziato il dettaglio ingrandito nel quale è possibile osservare un disco alla sinistra della statua della Madonna in cima alla colonna: si tratta di un riflesso della luna piena visibile tra le nuvole. Sopra e tra le nuvole, inoltre, leggermente a destra rispetto alla torretta, si vedono riflesse le altre due luci visibili sulla base della torretta alla sinistra della colonna. E si nota, addirittura, capovolta, anche la scritta luminosa che sta alla base della torretta.

Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo
La casistica siciliana (2ª parte)

Dal 1960 al 1980: analisi e riflessioni sulla casistica siciliana degli IR-3, gli eventi UFO più affascinanti e sconcertanti.

■ *Salvatore* ***FORESTA*** ■

I primi Anni '60 sono per la casistica siciliana quelli in cui nasce e comincia a diffondersi anche a livello nazionale il mito del contattista Eugenio Siragusa (classe 1919). Catanese d'origine e impiegato del dazio, già negli Anni '50 Siragusa si era appassionato al neonato fenomeno dei dischi volanti, fino a dar vita nel 1958, insieme ad altri pionieri locali dell'epoca, ad un *Centro Studi e Ricerche Spaziali*, del quale prese a dirigere la sezione ufologica [1], con l'obiettivo di entrare in contatto con le presunte intelligenze extraterrestri sia attraverso le facoltà paranormali di alcuni medium, sia attraverso la costruzione e la sperimentazione di appositi trasmettitori radio: in questo senso, seguendo l'esempio dell'"archeologo" [2] americano prof. George H. Williamson, autore del best seller *"I dischi volanti parlano"* e che proprio nel '58 fu ospite del CSRS nella città etnea dove tenne un'affollata conferenza[3].
Qualche anno dopo, nel 1962, Eugenio Siragusa faceva il suo ingresso ufficiale sulla scena ufologica raccontando alla stampa locale[4] dei suoi primi incontri con gli extraterrestri, a partire dal primo, fatidico, avvenuto il 30 aprile di quello stesso anno (caso **1962CT001**).
Quella sera, sollecitato da un "*richiamo mentale*", Siragusa si era recato in auto sull'Etna ed, inerpicatosi a piedi sul monte Manfrè, ad un certo punto scorse sotto una quercia due "*esseri misteriosi*", alti circa 1,65 m., vestiti con uno scafandro di "*tessuto metallizzato*" scuro apparentemente di un sol pezzo, cinto alla vita da una cintura e chiuso ai piedi da "*gambaletti*" con "*anelli d'argento*". Siragusa, che si sentì tranquillizzato da una luce intermittente giallo-verde-azzurra emanata dalle cinture dei due esseri, fu quindi avvicinato fino ad una distanza di circa un metro e mezzo da una delle due entità che con voce metallica ("*come quella di un registratore*") gli comunicò un messaggio di monito per la cessazione degli esperimenti atomici e di esortazione alla pace da riportare "*agli uomini più potenti della Terra*". Concluso il discorso, l'essere che aveva parlato salutò e "*benedisse*" Siragusa ed insieme all'altro fece ritorno al "*disco volante*" che li attendeva nel fondo di un vicino cratere e del quale Siragusa vide solo la luce che emanava. Ciò gli bastò per giudicare che il velivolo avesse un diametro di 15 metri. Tornato a casa, l'uomo obbedì alla consegna ricevuta, spedendo copia del messaggio (che gli era rimasto perfettamente impresso nella memoria) ad una serie di "potenti della Terra", quali Papa Giovanni XXIII, John Kennedy e Krusciov.
Con il tempo, Siragusa modificò molti dei particolari di questo suo storico primo contatto con i "*fratelli dello* spazio", che in successive interviste o biografie a lui dedicate divennero "*alti*", "*atletici*", "*senza scafandro*", "*con lunghi capelli ricadenti sulle spalle*" e via dicendo secondo l'iconografia classica degli extraterrestri buoni già dipinti da George Adamski, vero progenitore a livello mondiale del fenomeno del contattismo. Rientrando perfettamente in tale schema, Siragusa denunciò successivamente molti altri "incontri ravvicinati" [5] e fondò il *Centro Studi Fratellanza Cosmica* che fece numerosissimi proseliti non solo in Italia[6] e di cui rimase leader incontrastato fino al suo forzato scioglimento avvenuto alla fine della decade successiva.
Sarebbe davvero ingenuo credere che tale notorietà non abbia in qualche modo influenzato la fenomenologia ufologica a lui contemporanea o successiva, ed in effetti tracce dell'effetto Siragusa sono facilmente rintracciabili in particolare nella casistica (non solo) regionale degli Anni '70 [7].
Ma senza andare troppo lontano, non riteniamo un caso che solo pochi mesi dopo la diffusione sulla stampa locale dei primi incontri ravvicinati del Siragusa, sulle stesse pagine dei quotidiani catanesi[8] poteva leggersi un altro singolare episodio.
Il fatto (caso **1962CT*01**)[9] vide protagonisti due fattorini postali addetti al servizio notturno del recapito dei telegrammi, Giovanni D'Agata e Italo Magri entrambi 25enni, che intorno alle 5 del mattino del 19 dicembre 1962, transitando in moto in piazza Santo Spirito, a Catania, dissero di aver scorto ad una tren-

Il terrorizzato racconto di due fattorini telegrafici

Incontrano un... marziano nottetempo in piazza Spirito Santo

Stavano [illegible] la [illegible] quando hanno «incrociato» l'[illegible] visione: un essere con una tuta bianca, un casco rosso e un volto privo di lineamenti - Camminava come una foca e aveva due braccia [illegible] - Poi è improvvisamente scomparso

● *L'articolo apparso su* Epresso Sera *del 21 dicembre 1962*

tina di metri un essere alto di statura (circa 1,80 m.) con una specie di tuta bianca ed un grosso casco ovale rosso attraversato da una striscia bianca. Lo strano individuo (rappresentato nella figura sotto) aveva braccia cortissime incollate al tronco, le mani protese ad angolo retto verso l'esterno, le gambe "*unite al centro*" e si muoveva "*come un pinguino*". L'iniziale curiosità dei testimoni si trasformò poi in paura quando, giunti a circa un metro dall'essere, si avvidero che il volto dello strano essere non aveva sembianze umane, mancando di occhi, naso, orecchie e bocca: solo un ovale senza lineamenti. I due fattorini pensarono quindi bene di scappare, salvo decidere di fare retromarcia dopo aver percorso una cinquantina di metri: giusto in tempo per vedere il misterioso essere sparire "*come dissolto nel nulla*" in un punto della piazza dove non c'erano strade traverse.

● *L'entità del caso 1962CT*01*

Fantasma, extraterrestre, burla o semplice equivoco? Il dubbio è destinato a restare in eterno.

Un caso (**1972CT*01**) del tutto a se stante, risalente al 28 marzo 1972, è invece quello fotografico portato alla luce dall'ufologo Pietro TORRE (ME).

Quel giorno, una comitiva di studenti della provincia di Messina, erano in gita ad Acireale (CT) dove, fra gli altri posti, sostarono nella Villa Belvedere comunale per godere del suggestivo panorama di quel tratto della costa jonica e scattare alcune foto ricordo.

● *L'enigmatica foto di Villa Belvedere (1972). Nell'ovale, l'ingrandimento della presunta entità.*

Qualche tempo dopo la conclusione della gita, una di queste foto, ritraente una ragazza sua amica, capitò tra le mani di Torre che subito ne rimase colpito per una strana sagoma fatiscente visibile sullo sfondo di una siepe accanto alla ragazza. Nell'immagine in bianco e nero (che riproduciamo oscurando per ovvi motivi di privacy il volto della studentessa), confusa tra lo stesso fogliame della siepe, appare infatti la figura a mezzo busto e posta di profilo di un'entità trasparente di bassa statura: una sorta di gnomo con il volto peloso, le orecchie a punta, il muso allungato, gli occhi scuri a triangolo, vestito con una giacca fornita di una grossa tasca sul lato sinistro e con in mano una sorta di "pistola" puntata verso la ragazza. Superfluo precisare che nel momento in cui la foto venne scattata, nessuno degli astanti si avvide della misteriosa presenza.

Purtroppo, non essendo stato rinvenuto il negativo della fotografia, non è stato possibile procedere ad analisi più accurate che avrebbero quanto meno potuto fugare i dubbi di possibili problemi tecnici inerenti la pellicola (per esempio un difetto di emulsione o una doppia involontaria esposizione). Pertanto a distanza di tanti anni resta il mistero di un'immagine enigmatica che potrebbe essere frutto anche di un banale quanto singolare gioco di ombre e di luci o al contrario la prova dell'esistenza di altri piani dimensionali dai quali secondo alcuni proverrebbero gli extraterrestri e tutte quelle altre fantastiche creature del folklore popolare.

E' comunque nell'ultimo triennio degli Anni '70 che, precedendo ed accompagnando l'eccezionale ondata di avvistamenti che dal settembre 1978 si protrasse sino al gennaio 1979[10], si verificarono in Sicilia alcuni classici casi di incontri ravvicinati del 3° tipo, nel primo dei quali ancora una volta rinveniamo le influenze del folklore sviluppatosi intorno alla figura del Siragusa.

Protagonisti dell'episodio (caso **1978CT005**) furono due sottufficiali dell'Aeronautica Militare (Attilio Di Salvatore, 30enne, e Franco Padellaro, 21enne), ed un sergente della Marina Militare (Maurizio Di Pietro, 21enne) che, in compagnia della signora Antonina Esposito, "stimolati" da una forza misteriosa, la sera del 4 luglio

● *Eugenio Siragusa*

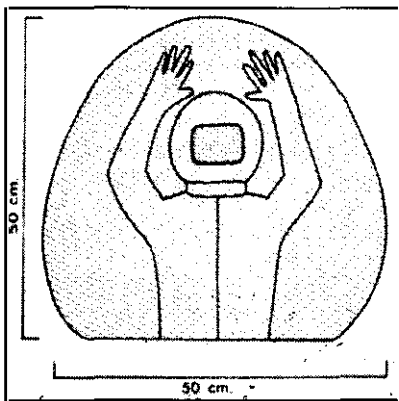
1978 si recarono sull'Etna da dove avvistarono tre oggetti volanti di colore rosso che sembravano pulsare a bassa quota mantenendo una formazione a triangolo. Ad un tratto, quello più avanzato, ruppe la formazione e scese fino a scomparire dietro il Monte Sona. I quattro decisero quindi di avvicinarsi al luogo del presunto atterraggio scoprendovi in un dirupo un "disco" di 10 metri di diametro, sormontato da una cupola ed emanante intensi bagliori gialli.

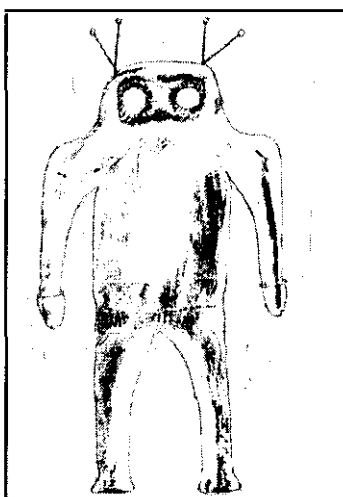
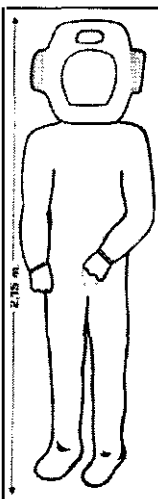
Stazionanti vicino al disco vi erano 5 o 6 esseri molto alti e belli, con lunghe chiome bionde, caratteri somatici "umani" e vestiti con delle tute bianche attillate. Ad un certo punto due delle entità si avvicinarono ai testimoni e indicarono loro il disco che si illuminò di luci multicolori. A questo punto i testimoni si sentirono "liberi" di allontanarsi e fecero ritorno in città.

In realtà l'episodio, subito sbattuto in prima pagina dalla stampa locale[11], appare tutt'altro che verosimile a causa delle eccessive similitudini con i racconti delle proprie esperienze fatte dal contattista etneo, del cui *Centro Studi Fratellanza Cosmica* i testimoni risultarono oltretutto simpatizzanti se non addirittura aderenti[12]. Pertanto sembra logico pensare che la spiegazione del caso possa risiedere nell'ipotesi che i testimoni, influenzati dalle avventure del loro maestro spirituale e nel tentativo di emularlo, abbiano "vissuto" un'esperienza nata dalla loro fantasia; oppure che abbiano architettato l'intera storia per avvalorarne i racconti, fornendone a modo loro una prova indipendente.

Altri due IR.3 si verificarono invece nel pieno dell'ondata 1978-79, curiosamente entrambi lo stesso giorno, il 15 dicembre 1978.

Nel primo caso (**1978CT022**), due bambini, Franco Pistorio (9 anni) e Gianfranco Nasca (8), stavano giocando intorno a mezzogiorno in località Barriera del Bo-

● *A partire da sinistra: l'entità incontrata da Antonino Amore nel 1977; il "robot" osservato da due bambini catanesi nel dicembre 1978; uno dei due esseri in cui si imbatté Angelo Cappuzzello, sempre nel 1978, sulla statale Ragusa-Catania.*

sco, a Catania, quando videro un oggetto emanante luci colorate fermo a mezz'aria accanto l'antenna ripetitore della RAI. Ad un tratto dal velivolo si aprì una specie di portello dal quale, attraverso un raggio luminoso, scese fin quasi a terra un'entità (che i bambini rappresentarono nei loro disegni come una sorta di robot[13], si veda la figura in basso), mentre un'altra, di dimensioni maggiori, si affacciava dall'apertura dell'UFO. Mentre il più piccolo dei due bambini fuggiva terrorizzato, e ne sopraggiungeva un altro (Sebastiano Musumeci, anche lui di 9 anni), l'entità fuoriuscita dall'oggetto impugnò una specie di pistola e sparò su una roccia, spaccandola. Quindi cadde a terra procurandosi una ferita alla spalla dalla quale i bambini videro fuoriuscire un liquido denso e nerastro. L'essere venne quindi risucchiato dal raggio luminoso nel disco volante che iniziò a girare come una trottola ed infine si allontanò.

Nel secondo caso (**1978CT024**) invece, un produttore caseario ragusano di 48 anni, Angelo Cappuzzello, mentre intorno all'una di notte stava facendo rientro a casa col proprio camion al termine di un lungo giro di consegne, costretto da un improvviso guasto all'autoradio ad una forzata sosta in una piazzola nei pressi di Licodia Eubea (CT) lungo la SS.115 Catania-Ragusa che stava percorrendo, assistette all'atterraggio di un oggetto volante che, sceso dal cielo con un lampo, scomparve tra la vegetazione a circa una settantina di metri da lui. Poco dopo da oltre il guard-rail vide sbucare due esseri che gli si fecero incontro. Descritti dal testimone come alti circa 2 metri, con indosso una tuta scura attillata, con guanti e calzature dello stesso colore ed in testa un grande casco leggermente schiacciato e con due strani aggeggi all'altezza delle orecchie, giunti a pochi metri dal camion, i due misteriosi individui ne illuminarono l'abitacolo con due raggi proiettati dalla parte frontale dei caschi e si rivolsero al Cappuzzello parlandogli in un linguaggio incomprensibile e accompagnandosi con dei gesti che il testimone interpretò come una richiesta di informazioni sulla località ed a cui rispose come potè.

Poi, nell'attimo in cui le entità si voltavano per andarsene, il testimone, non più abbagliato dalle luci dei loro caschi, riuscì a vederne le fattezze, notando che erano quelle di "*un bel giovane*" perfettamente umane. Quindi le due figure rifecero il percorso all'inverso e, dopo qualche altro momento, il testimone vide un oggetto a forma di "*cono gelato*" (cioè una cupola con sotto un fascio di luce conica che si dipartiva verso terra) innalzarsi e ripartire, emettendo un altro lampo e lasciando nella zona un forte odore di zolfo. A quel punto l'autoradio riprese a funzionare ed il testimone, seppure frastornato, riprese la marcia per rientrare a casa.

«Abbiamo visto gli extraterrestri»

Segnalazioni di «dischi volanti» anche da Catania e Ragusa

(IL SERVIZIO A PAGINA 4)

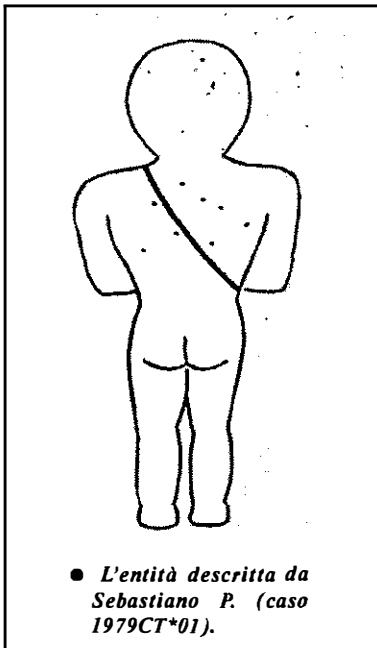
● *Luglio 1978: uno degli articoli dedicati da* La Sicilia *al presunto IR-3 vissuto sull'Etna da tre sottufficiali e una donna.*

Curiosamente, lungo la stessa strada[14], circa un anno prima, esattamente intorno alla mezzanotte tra il 5 ed il 6 maggio 1977, un altro camionista siciliano, il signor Antonino Amore, si era reso protagonista di un altro IR.3 (caso **1977RG001**).

Fermatosi anche lui in una piazzola di sosta per riposarsi un po', stava per addormentarsi quando venne abbagliato da una forte luce giallognola la cui fonte individuò in un oggetto di forma ovoidale che stava lentamente sollevandosi da terra. Quando il velivolo si avvicinò al camion, sorvolandolo, il testimone vide lungo la sua fiancata una fila di oblò dietro uno dei quali scorse il busto ed il capo di un'entità che agitava ritmicamente le braccia come in segno di saluto. L'essere indossava una tuta di colore grigio scuro ed un casco con una visiera scura sul davanti ed una sorta di collare grigio più chiaro. Mentre l'oggetto si allontanava sorvolando le campagne in direzione di Comiso (RG), il testimone si diede alla fuga, raggiungendo in preda allo shock un bar notturno dove raccontò la sua esperienza. Secondo alcune fonti, insieme ad altre persone trovate nel bar venne quindi organizzata seduta stante una ricerca sul luogo del presunto atterraggio che portò al rinvenimento di "pietre scheggiate ed affumicate; rovi ed arbusti schiacciati per un raggio di circa 10 metri; nonché di altre "impronte" molto diverse fra loro ed in gran numero (andanti da un minimo di 7x7x7 cm. ad un massimo di 50x40x30 cm.) la cui esistenza tuttavia non risulta documentata da alcuna foto.

Suggestione? Sogno ad occhi aperti? Burla? O un evento reale "ai confini della realtà"? Impossibile dirlo, soprattutto se in mancanza di una seria indagine volta ad approfondire la personalità del protagonista ed a verificarne gli spunti suscettibili di controllo offerti dalla sua testimonianza.

Chiudiamo questa seconda parte della nostra disanima, dedicata al ventennio 1960-1979, con un ultimo caso

(1979CT*01) che si colloca proprio in chiusura del periodo in questione.
L'episodio si verificò infatti la notte del 30 dicembre 1979, precisamente alle ore 01:30, quando un operaio elettromeccanico, Sebastiano P., destatosi dal sonno, osservò dapprima delle cose insolite (come l'alternarsi della corrente elettrica e lo strano ringhiare del cane che teneva in soffitta) e quindi vide sospesa in aria fuori dalla finestra la sagoma chiara di un

• *L'entità descritta da Sebastiano P. (caso 1979CT*01).*

essere che sembrava stesse spiando l'interno della sua camera da letto, nella quale dormiva con la moglie e la figlioletta neonata. Inforcati gli occhiali ed avvicinatosi alla finestra, l'uomo riusci a cogliere la misteriosa entità mentre girata di spalle si allontanava volando a piccoli scatti verso l'apertura del pozzo di luce nel quale si era calato. Ebbe quindi modo di stimarne la statura in circa 90 cm. e di notare che sembrava indossare una tuta elasticizzata molto aderente che lo faceva sembrare quasi nudo e ne metteva in risalto la muscolatura. Calvo (o ricoperto da un cappuccio altrettanto aderente che lo faceva sembrare tale), con sulla schiena una sottile striscia scura a tracolla e qua e là sulle spalle alcuni punti scuri, l'essere sparì in pochi minuti nascosto da un muro alla vista del testimone.
A distanza di 14 anni dalla prima inchiesta, svolta all'indomani dei fatti, Antonio Blanco, volendo testare la validità teorica di un proprio studio sui possibili effetti dell'epilessia in campo ufologico, intervistò nuovamente il testimone nel 1994. Venne così fuori che, nel tentativo di ricevere risposte e spiegazioni su quanto occorsogli, il testimone negli anni precedenti aveva frequentato alcune persone vicine all'entourage del solito Siragusa con le quali aveva vissuto delle altre esperienze ufologiche dal carattere palesemente allucinatorio.
Un fatto, che pur non potendoci dire nulla di sicuro sulla natura dell'incontro ravvicinato del terzo tipo vissuto dal testimone alla fine del 1979, la dice altresì lunga su come un episodio del genere possa cambiare la vita di una persona.
Che sia proprio questa la chiave di lettura della casistica degli IR.3 che potrebbe servirci a discernere i falsi incontri ravvicinati da quelli veri?[15]

Salvatore FORESTA

NOTE:

1. Le altre due sezioni in cui si articolava il CSRS di Catania erano una dedicata all'Astronomia ed una all'Astronautica ed al Razzomodellismo.
2. Questa almeno la definizione datane all'epoca dalla stampa, anche se pare che Williamson abusasse impropriamente di titoli accademici di cui in realtà non avrebbe avuto il diritto di fregiarsi.
3. *Espresso Sera* del 19-20/8/1958; 21-22/8/1958; 22-23/8/1958; *La Sicilia* del 22 e del 23/8/1958.
4. *La Sicilia*, 19/9/1962.
5. Dei tanti incontri di Siragusa con gli extraterrestri solo i primi sono riportati nel Catalogo degli Avvistamenti della Regione Sicilia: cfr. i casi 62CT04, 63CT01 e 63CT02.
6. Nel periodo della sua maggiore fama, Siragusa viaggiò in lungo ed in largo per l'Italia ed alcuni altri paesi, in paticolare del Sud America, affascinando un vasto pubblico con un fantastico repertorio di incontri con esseri di altri pianeti, viaggi attraverso altre dimensioni a bordo di quelle meravigliose e straordinarie navi cosmiche che, a suo dire, sarebbero gli UFO, e racconti incredibili delle proprie vite passate (nelle quali ovviamente avrebbe sempre incarnato personalità di primo piano: da Giovanni Battista ad Ermete Trismegisto, da Cagliostro a Rasputin), in tal modo contribuendo alla diffusione ed alla penetrazione in ampi strati sociali di un certo folklore ufologico divenuto con gli anni così popolare nell'opinione pubblica da rendere praticamente impossibile una netta separazione tra quanto radicatosi anche inconsciamente nell'immaginario collettivo e la casistica ufologica di intere aree, come la nostra regione.
7. Si confrontino a mo' d'esempio gli avvistamenti, brevemente riportati su *Cisu Sicilia* n. 8, pag. 5, di cui sarebbe stato protagonista nel trapanese il signor Paolo Alagna.
8. *Espresso Sera*, 21/12/1962.
9. Di questo caso ci siamo occupati in dettaglio su *Cisu Sicilia* n. 8, pagg. 5-6.
10. Le segnaiazioni raccolte dal CISU assommano ad oltre 900, la maggior parte delle quali concentrate nel mese di dicembre 1978.
11. *La Sicilia* del 6, 7 e 8 luglio 1978.
12. E' infatti certo che i quattro conoscessero Eugenio Siragusa e frequentassero il suo Centro, anche se non è mai stato possibile dimostrarne l'effettiva aderenza.
13. Al di là della buona fede o meno che si vuole riconoscere ai bambini testimoni del caso, non si possono non rilevare le somiglianze dell'entità da loro descritta con i personaggi dei cartoni animati giapponesi (UFO Robot, Goldrake, Jeeg Robot d'acciaio e simili) in voga in quegli anni.
14. Su questi e altri avvistamenti riportati lungo la SS. 115 si veda l'articolo di Antonio Bianco, "SS.115 una strada che piace agli UFO", pubblicato su *Notiziario UFO*, aprile-maggio 1980.
15. Naturalmente l'aggettivo "vero" va inteso in questa sede nell'accezione di "realtà soggettiva" del vissuto testimoniale.

☞ *continua da pag.2*

estrarne verità nascoste su visitatori di altri mondi. Quando passano ad altro, ormai qualche racconto sugli omini grigi ha messo radici, è stato trasformato in film e venduto in tutto il mondo. Non c'è via di ritorno verso la verità."
Il secondo libro meritevole di menzione in questa sede è invece "La natura complessa dei cerchi nel grano" *di Eltjo H. Haselhoff (Natrix Edition, 2001), un ingegnere olandese che si è conquistato sul campo il titolo di maggiore esperto sul controverso fenomeno dei "crop circles". E' questo indubbiamente uno dei misteri più affascinanti emersi in particolare nel corso dell'ultimo decennio e al quale presto dedicheremo un numero monografico del nostro bollettino. Nel suo libro, Haselhoff, oltre ad offrire un'eccellente raccolta fotografica dei pittogrammi più belli, presenta un quadro completo degli studi da lui effettuati volti a dimostrare che quello dei "cerchi" è un fenomeno artificiale in molti casi ben difficilmente ascrivibile all'attività di burloni e fanatici (i cosiddetti "circlemakers"), non disdegnando però - ove occorre - di sfatare luoghi comuni e false evidenze fisiche, come quelle prodotte dall'utilizzo di sofisticate apparecchiature scientifiche da parte di ricercatori incompetenti.*
In conclusione due letture stimolanti che ben si prestano all'apertura di dibattiti altrettanto interessanti.

Antonio Blanco

NOTE:
[1] R. Haines, *"Delta Sierra Juliet, rispondi..."*, edizione italiana a cura di R. Cabassi e M. Orlandi, UPIAR, 2001
[2] Per visionare il catalogo completo delle opere disponibili è possibile visitare il sito web della Cooperativa UPIAR all'indirizzo: www.upiar.com/catalogo